



L'Unità



ANNO 74. N. 53 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MARTEDÌ 4 MARZO - L. 1.500 ARR. L. 3.000

La missione decisa in un vertice a Palazzo Chigi. La rivolta non si ferma

Blitz nell'inferno albanese

Il governo invia elicotteri: salvati 21 italiani e 15 stranieri
Berisha manda i carri armati e chiude stampa e tv

IL REPORTAGE

Alle porte del «paese» ribelle

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

■ KAVAJE. L'ultimo avanzamento è il ponte di Drasha, al di là del quale c'è la terra di nessuno, il regno dei ribelli. I poliziotti ci scrutano. «Italiani, eh? Giornalisti. Bene, bene, se volete proseguire per il sud sono affari vostri. Comunque, vi ha detto già bene. Se eravate inglesi o americani vi facevamo noi direttamente la festa, qui, sul ponte». Niente male come benvenuto.

Ma è il primo giorno dello stato d'emergenza e in giro ci pare di annusare molto nervosismo. Ora sparano, molto, vi cino. Due o tre colpi secchi a cui si risponde con raffiche prolungate. E meglio non chiedere nulla. Tutt'attorno all'ansa del fiumicciolo, tra i cespugli, si intravedono molti soldati e anche parecchi civili con i Kalasnikov pronti a vomitare. Probabilmente la marcia dei rivoltosi di Valona è finita, l'altra notte, proprio da queste parti. E, comunque, chiunque voglia «conquistare» Tirana o riprendersi il sud del paese, da qui deve passare, per questa sorta di ponte di Waterloo, presidiato, ora, da reparti dell'esercito regolare.

SEGUE A PAGINA 2

■ Esercito, marina e aeronautica italiani hanno operato insieme; ai comandi del Capo di stato maggiore della Difesa c'erano la nave da sbarco San Giorgio e la fregata Aliseo con due elicotteri, 14 fuciliere di marina del San Marco, 2 elicotteri Chinook e due Tomado: sono stati i protagonisti del blitz italiano in Albania per portare in salvo 21 connazionali e altri 15 cittadini stranieri intrappolati nell'inferno di Valona. Il raid, deciso dal governo in mattinata, è scattato alle 14 e dopo circa 4 ore era terminato con successo. Un'operazione che testimonia dell'acuirsi della crisi albanese e seguito all'allarme lanciato da Valona dagli italiani: il sud del paese è ormai fuori controllo e ieri sera i primi carri armati hanno cominciato a muoversi verso le zone della rivolta. Alle 20 di ieri è scattato il coprifuoco e poche ore prima erano state bloccate le trasmissioni via satellite dei servizi degli inviati stranieri. I giornali locali devono sottoporre le notizie a una commissione di censura: in pochi saranno in edicola. Non ci sarà sicuramente *Koha Yone*, l'indipendente più diffuso: la redazione è stata saccheggiata e data alle fiamme. E ieri è stato rieletto presidente Sali Berisha, al potere dal '92 e confermato per altri 5 anni. Il suo primo gesto è stata la rimozione del capo dell'esercito: il suo posto va al capo della polizia segreta, che ha così in mano tutte le operazioni militari e di polizia nel paese. Il secondo è stato l'invio dei carri armati. Intanto si rafforzano i controlli lungo le coste del nostro paese, le capitanerie sono in allarme: c'è il terrore che dal mare giunga un nuovo esercito di disertori.

MARCO FERRARI TONI FONTANA PATRIZIA ROMAGNOLI
ALLE PAGINE 2 e 3



Alcune persone evacuate da Valona grazie all'intervento dei militari italiani

Ap

L'INTERVISTA

Il ministro di Tirana: «Riporteremo l'ordine»

■ TIRANA. Lo stato di emergenza? «Un passo necessario per il ristabilimento della legge». Il ministro degli Esteri albanese, Tritan Shehu, non ha dubbi. La linea dura scelta dal presidente Berisha, rieletto ieri, fermerà la rivolta.

MAURO MONTALI
A PAGINA 2

L'INTERVISTA

Napolitano: «Si muova l'Europa»

■ GENOVA. «L'operazione è durata otto minuti e si è conclusa nel migliore dei modi». Il ministro Giorgio Napolitano è soddisfatto della missione lampo italiana. «Per l'Albania occorre un'iniziativa europea. Berisha ha promesso cambiamenti, li valuteremo».

MARCO FERRARI
A PAGINA 3

Bertinotti replica: abbiamo impedito al governo passi sbagliati su sanità e pensioni

Prodi: «Rifondazione ci frena»

Allarme di Mussi: siamo sul filo del rasoio

IL COMMENTO

Quei sospetti inutili

ENZO ROGGI

CI DOMANDIAMO se sia proprio impossibile liberare la scena politica dalle malizie, dai sospetti, dai retrospetti, dalle gaffe, dai balordi effetti-annuncio. Se, insomma, questo paese sia proprio incapace di applicare a sé stesso il detto evangelico: «sì-sì, no-no». Insomma, si era conve-

SEGUE A PAGINA 6

■ ROMA. Prodi accentua i toni della critica nei confronti di Rifondazione comunista. «Ha frenato l'azione del governo - denuncia il presidente del Consiglio in un'intervista a *el País* - non ci è stato imposto nulla che non fosse nei nostri programmi, ma l'azione pur efficace del governo è stata rallentata». E un allarme per le continue fibrillazioni della maggioranza viene dal capogruppo del Pds alla Camera, Fabio Mussi: «Ogni giorno siamo sul filo del rasoio». Bertinotti replica alle critiche: abbiamo impedito al governo di commettere passi falsi su sanità e pensioni.

ARMENI CAPITANI FRASCA POLARA
ALLE PAGINE 4 e 5

Il 6 marzo l'Unità cambia.

-2

L'Unità

Nasce il quotidiano che vi porta nel duemila.

Aumenteranno del 43% i controlli anti-evasione

Aziende nel mirino degli 007 del fisco

■ ROMA. Un'offensiva sul fronte della lotta all'evasione, ma anche una maggiore assistenza ai contribuenti onesti: è l'obiettivo della «direttiva generale» per il 1997 varata dal ministro delle Finanze Vincenzo Visco. Due le novità principali della «direttiva»: almeno 2.000 funzionari verranno tolti da compiti interni amministrativi e dirottati sull'attività di controllo, di contrasto all'evasione e di assistenza ai contribuenti. Inoltre, la Guardia di Finanza dovrà scendere in campo per dare battaglia alla «grande evasione» delle grandi imprese (quelle

Opere a rischio
Rutelli denuncia: sabotato il Giubileo

RINALDA CARATI
A PAGINA 11

con un volume d'affari superiore ai 50 miliardi). Oltre a un incremento dei controlli - il Dipartimento delle entrate dovrà compiere il 43% in più rispetto al '96 - saranno attivati più controlli misti contributivo-fiscali, e le verifiche informatiche subiranno un'accelerazione. Sarà infine «aggredita» la montagna dell'arretrato, sia per il Catasto sia per lo spoglio delle dichiarazioni. Per i contribuenti in credito, due annate di rimborsi fiscali.

ROBERTO GIOVANNINI
A PAGINA 15

L'«Unità» cambia Oggi sarà presentato il nuovo giornale

■ ROMA. L'Unità cambia. Da giovedì il giornale si presenterà ai lettori completamente rinnovato sia nella veste grafica che nei contenuti e nelle scelte editoriali. Stamattina a Roma il nuovo quotidiano sarà presentato ai giornalisti e a tutti coloro che sono interessati alle nostre novità al Palazzo delle Esposizioni (in via Milano 9) alle ore 11.30. All'iniziativa saranno presenti il direttore Giuseppe Caldarola, il condirettore Piero Sansonetti e tutta la redazione. Lunedì prossimo i lettori troveranno in edicola *Atinù*, un giornale dedicato interamente ai ragazzini che cominciano ad affacciarsi sul mondo dell'informazione. Da domani intanto si apre la rubrica «Al telefono», un filo diretto con i lettori. Potete telefonare tutti i giorni, un giornalista diverso ogni settimana risponderà alle domande, alle osservazioni e ai suggerimenti su tutti gli argomenti.



CHE TEMPO FA

Bar sport

P OCHI GIORNI FA, sul *Corriere*, Galli della Loggia ragionava sulla moria di candidati per il Polo a Milano (lo stesso *Corriere* ne elencava ventuno; praticamente un corpo di ballo). E concludeva che l'appeal del centrodestra, specie nei confronti di quei «non professionisti della politica» che appassiano tanto Berlusconi, dev'essere piuttosto scadeute. Poco elegante la replica di Berlusconi allo stadio (una replica, appunto, da stadio) che definiva Galli della Loggia «commentatore da bar sport». Peccato che quello stesso giorno l'industriale Albertini, candidato per il centrodestra a Palazzo Marino, abbia manifestato l'intenzione di presentarsi, come si dice nel suo ambiente «in proprio», con una lista non partitica appoggiata dal Polo. In fondo, è normale che sia così: a furia di dire che i professionisti della politica fanno schifo, quando poi, come è capitato a Berlusconi, si diventa professionisti della politica, si raccoglie ciò che si è seminato: cioè un candidato del Polo che pretende di mettere il Polo sullo sfondo. Chissà se, al bar sport di San Siro, Berlusconi avrà trovato una vecchia copia del *Corriere* per rileggerci Galli della Loggia con maggiore attenzione.

[MICHELE SERRA]

diario della settimana

nel numero in edicola
domani troverete

Una città normale: Napoli
Ultime notizie su Camorra, Welfare,
Grandi Aspettative, vita e morte di ogni giorno

Quanti soldi investe lo Stato nell'industria privata?
Per dove passa la «mucca pazza»
Marco Formentini, bilancio imprevisto di un sindaco
Il viaggio in Italia, come rinasce un genere letterario

Libri, cinema, teatro e un racconto di Emilio Lussu